

EIN GEDI (sorgente del capretto)

Geografia/Geologia

Storia/archeologia

Cosa Vedere:

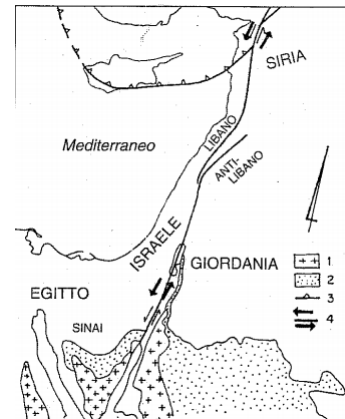
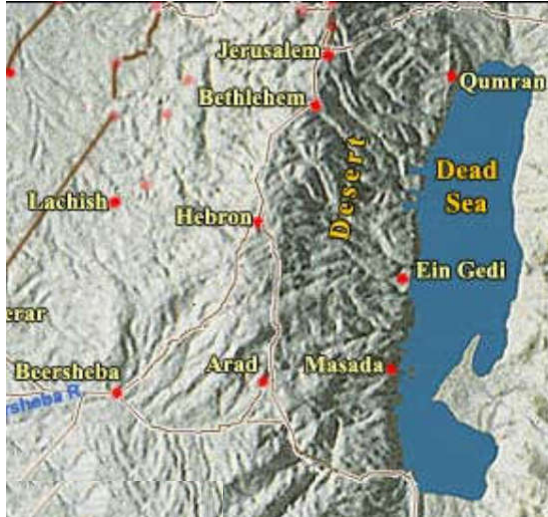
➤ Natura: {
Fauna
Flora
Paesaggi

➤ Siti Archeologici {
Tempio Calcolitico
Antica Sinagoga



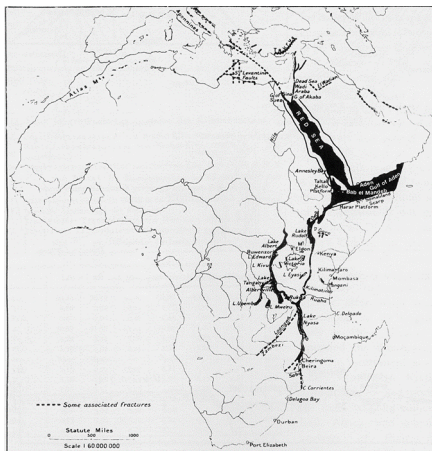
GEOGRAFIA/GEOLOGIA

Oasi situata nel deserto di Giuda, ad ovest del Mar Morto. Si trova tra Masada e Qumran



La regione è caratterizzata da una depressione (fino a -400m dal livello del mare) dovuta a spostamenti di una faglia orizzontale: la parte superiore si è spostata verso sinistra mentre la parte inferiore verso destra. La parte verso la Giordania si è spostata verso N mentre quella verso Israele verso sud. (20 milioni di anni fa)

E' la parte più settentrionale della RIFT VALLEY lunga 6000 Km: Parte dalla Siria a N fino al Mozambico a S.



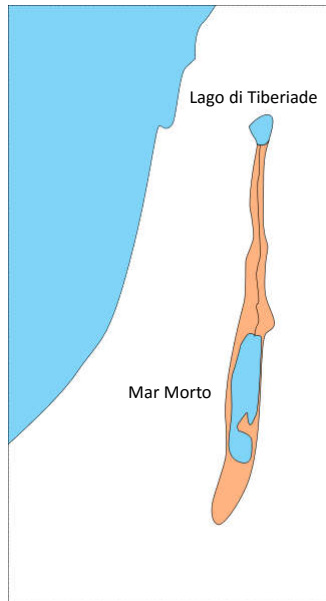
La parte costituente questa regione è percorsa da N a S dal fiume Giordano che sfocia nel Mar Morto.



Deserto e mar Morto hanno solo 10000 anni

Quasi 60000 anni fa (Pleistocene superiore) il clima piovoso permette la formazione del vasto lago Lisan che si estendeva dal lago di Tiberiade a N fino all'Araba a S. Conosciuto per i depositi di gesso bianco su cui si stabilirà più tardi la comunità degli Esseni di Qumran.

Fu un cambiamento climatico avvenuto circa 10000 anni fa (inizio Olocene) che causò la desertificazione della regione con conseguente scomparsa del lago Lisan e la nascita del Mar Morto.



❖ Il solo affluente perenne del mar Morto è il Giordano ma numerosi wadi sfociano in esso.

❖ Sorgenti di acqua dolce sgorgano in vari punti tra cui Ein Gedi.

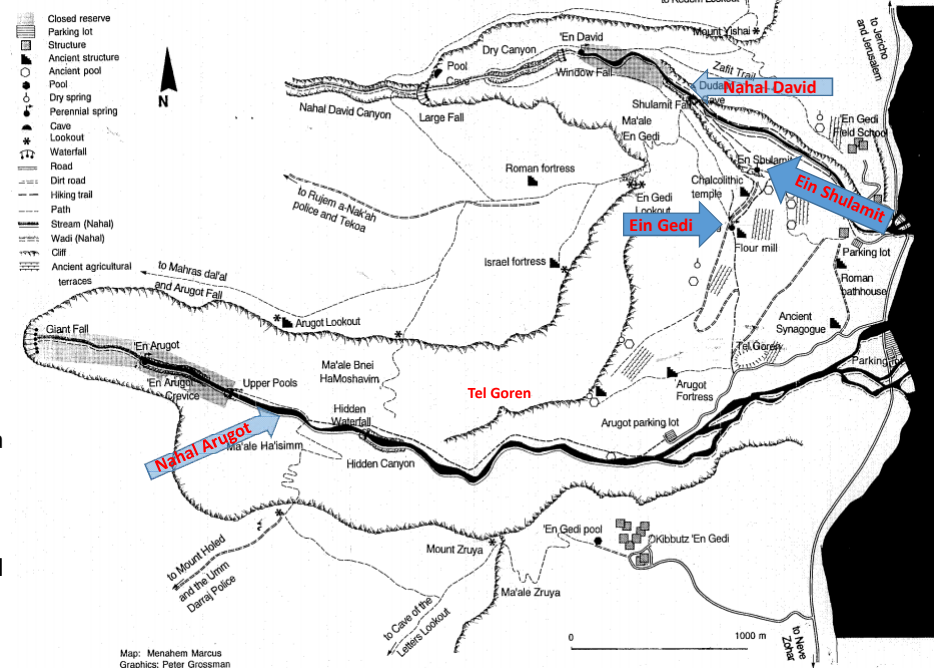
❖ Al di fuori di queste oasi l'ambiente è desertico (T media 25°C massima 50 °C in estate).

❖ L'estrema aridità favorisce la conservazione di oggetti fragili di origine organica come manoscritti e tessuti.

Anche se è molto vicina alle coste aride del Mar Morto, la riserva naturale di Ein Gedi è sede di:

- due corsi d'acqua sorgivi che scorrono tutto l'anno: i fiumi David e Arugot.
- Due altre sorgenti si trovano nella riserva, Ein Shulamit e Ein Gedi.

Le sorgenti generano circa tre milioni di metri cubi di acqua all'anno, che viene utilizzata per l'agricoltura e viene imbottigliata per il consumo.



STORIA/ARCHEOLOGIA

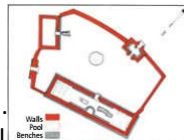
1.2. CRONOLOGIA ARCHEOLOGICA

Periodi archeologici completi secondo il sistema moderno

1. ETÀ DELLA PIETRA	700.000 - 3200	
Paleolitico	700.000 - 16000	
Mesolitico	16000 - 8500	
Neolitico	8500 - 4000	
Preceramico	8500-6000	
Ceramico	6000-4000	
Calcolitico	4000-3200	
2. ETÀ DEL BRONZO	3200 - 1200	
Bronzo Antico	3200 - 2000	
BA I-III	3200-2200	
BA IV	2200-2000	[I periodo intermedio in Egitto-> 2134-2040 a.C.]
Bronzo Medio	2000 - 1550	
BM I	2000 - 1800	
BM II	1800 - 1550	
BM IIA	2000 - 1800	
BM IIB	1800 - 1650	
BM IIC	1650 - 1550	[II periodo intermedio in Egitto-> 1640-1532 a.C.]
Bronzo Tardo	1550-1150	
BT I	1550-1400	
BT IIA	1400-1300	
BT IIB	1300-1150	
3. ETÀ DEL FERRO	1150 - (586)	1250 - (586)
FI	1150 - 1000	1250 - 1000
F IIA	1000 - 900	[III periodo intermedio in Egitto-> 1070-712 a.C.]
F IIB	900 - 850	
F IIC	850 - 586	

PERIODO CALCOLITICO

I reperti più antichi rinvenuti in En Gedi risalgono all'epoca calcolitica (circa 5.000 anni fa). In questa epoca inizia l'uso del rame. A quel tempo, fu eretto un tempio centrale a En Gedi e pellegrini provenienti da lontano venivano per adorare. Ci sono evidenze che l'acqua era legata a cerimonie che si tenevano nel tempio. 429 vasi cerimoniali di rame e avorio che probabilmente erano state utilizzate in questo tempio sono stati trovati nella grotta del tesoro che è in Wadi Mishmar (a sud di En Gedi). [esposti presso il Museo di Israele a Gerusalemme].

**PERIODO ISRAELITA E ELLENISTICO**

La Bibbia narra che Davide (1000 a.C.) per sfuggire a Saul si sia rifugiato qui in En Gedi: «Davide da quel luogo sali ad abitare nel deserto di Engàddi (1 sam 24,1) Ma non ci sono prove archeologiche fino al 7° secolo a.C della presenza di uomini.

Una permanenza di ebrei è testimoniata dagli archeologi fra il 7° sec a.C. e il 6° sec. d.C. sul Tel Goren. Reperti di un'industria fiorente come resti di botti e forni trovati nei cortili delle case su Tel Goren probabilmente utilizzati per la preparazione di profumi da Balsamo.

Varie volte il sito è stato distrutto ma sempre ricostruito.

PERIODO ASMONEO E BIZANTINO:

lo sviluppo dell'insediamento ebraico in En Gedi e la sua crescita è iniziato nel periodo degli Asmonei (152 – 37 A.C.) ed è continuato per 700 anni, fino al declino dell'Impero bizantino (550 d.C).

Durante tale periodo, l'insediamento di En Gedi progredisce e si accresce attraverso lo **sviluppo intensivo dell'agricoltura irrigua** sulle pendici della montagna: resti di terrazze, cisterne intonacate e acquedotti possono essere visti ancora oggi in tutta l'oasi.

Gli Asmonei, Giovanni Ircano e Alessandro Ianneo, costruirono una **città e una tenuta reale**. Sono stati trovati i resti di una torre della Cittadella, costruita per proteggere la tenuta e garantirne la sicurezza, sulla cima di Tel Goren.

Probabilmente degli **Esseni** hanno abitato sopra l'oasi dal 1° secolo d.C.: lo testimonia Plinio il Vecchio. Una piscina e i resti di celle che sono serviti come i quartiere degli Esseni, o forse come abitazioni temporanee per persone di En Gedi, sono stati scoperti nel sito sopra l'oasi.(papiri con testo Levitico nel 2005)

PERIODO DELLA DISTRUZIONE DEL SECONDO TEMPIO

Fu un **periodo di grande sofferenza** per gli abitanti di En Gedi. Secondo Giuseppe Flavio, Zeloti, abitanti di Masada, invasero En Gedi durante la Pasqua nel 68 al fine di acquisire scorte agricole trucidarono 700 donne e bambini, saccheggiando case e rubando tutte le colture prima di tornare a Masada.

L'oasi passa in proprietà ai **Romani** che vi stabiliscono una guarnigione di 100 soldati (centuria) costruendo nei pressi una stazione balneare rinvenuta a NO.

RIVOLTA DI BAR KOKHBA

Durante il periodo della rivolta (130 – 135 CE), l'oasi fornì i prodotti agricoli e sale ai ribelli. (Nelle lettere trovati a Wadi Hever Bar Kokhba si lamenta che la gente di En Gedi non ha fornito sufficiente aiuto per suoi guerrieri). I Romani reprimono la rivolta e distruggono En Gedi e i suoi abitanti fuggono.

Nel III secolo d.C.: nuovo insediamento ebraico: **Una sinagoga** fu eretta nel centro del paese modificata ed ampliata nei secoli successivi (resti visibili). Massimo splendore nel 5° secolo dovuto alla produzione e commercializzazione del balsamo

Un **forte incendio** distrusse l'abitato nel 6° secolo e fu abbandonato dagli ebrei.

PERIODO DEI MAMELUCCHI

Durante questo periodo (13° – 14° secolo) esisteva un piccolo villaggio a En Gedi: un mulino era stato costruito accanto alla sorgente En Gedi. In seguito anche questa colonia fu abbandonata.

Da quel momento, fino alla guerra d'indipendenza israeliana (1948), nessun insediamento permanente è esistito nella regione: **beduini** della tribù di Rashida risiedevano in inverno nell'oasi e vi coltivavano verdure.

RINASCITA DURANTE IL XX SECOLO.

Nel 1953, una società di Nachal (una brigata dell'esercito composta da soldati-agricoltori) si stabilì sulla terra: sorge un kibbutz. In seguito viene eretto un ostello della gioventù e costruita una scuola rurale.

COSA VEDERE

FLORA:



Il Giuggiolo (*Ziziphus spina-christi*) produce un frutto succoso che assomiglia ad una piccola mela. Secondo la fede cristiana, la corona di spine posta sulla testa di Gesù era fatta di rami di giuggiola.

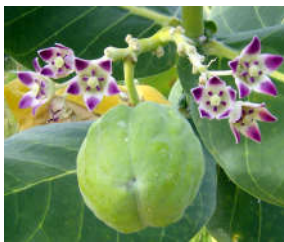


Il balsamo di Gericho (*Balanites aegyptiaca*) è riconosciuto per le sue spine e frutti che ricordano i datteri. Reintrodotta nel 1962 da semi della valle del Giordano settentrionale



Moringa peregrina è una pianta rara che cresce sporadicamente lungo la rift valley del Mar morto. Si presenta come un cespuglio e ha bei fiori bianco-rosato che sbocciano in primavera e

durano fino alla fine dell'estate. I frutti sono lunghi baccelli che rimangono appesi sull'albero a lungo dopo che i semi sono stati dispersi



La mela di Sodoma o mar morto apple (*Calotropis procera*): tronco e rami sono ricoperti di corteccia spessa. Molto comune a En Gedi. Questa pianta si distingue per le sue grandi foglie e piccoli frutti che ricordano le mele. L'albero di mele di

Sodoma è citato nella Mishnah e il Talmud.

FAUNA



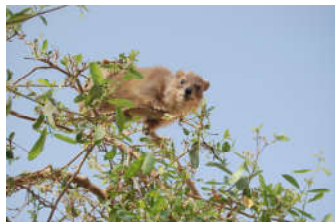
Stambecco (*Capra ibex nubiana*) questi animali vivono in branchi; Il maschio, più grande della femmina, è barbuto con corna inclinate indietro.



L'agama del Sinai (*Pseudotrapelus sinaitus*) è un piccolo sauro: attivo di giorno e si ciba di insetti, di altri artropodi e piante

Irace del Capo

(*Procapra capensis*), o conigli, vivono in gruppi in anfratti di roccia o nei boschetti. Come lo stambecco, sono notevoli scalatori.



L'Irace si nutre di piante, alcune delle quali sono velenose.

Tra le farfalle comune è la *Colotis fausta*.





corvo dalla coda a ventaglio si aggira sulle cime della riserva con il suo caratteristico forte grido.

Sassicola codanera (Cercomela melanura) un piccolo uccello grigio la cui caratteristica singolare è la estesa coda nera



Garrulo Arabo (Turdoides squamiceps) uccello canoro sociale, trascorre gran parte del tempo sul terreno: si distingue per la loro colorazione marrone chiaro e la lunga coda



PAESAGGI



TEMPIO CALCOLITICO

Il santuario di En-Gedi è un complesso architettonico del tutto isolato, eretto in una posizione eminente e suggestiva su una terrazza rocciosa presso la sponda occidentale del Mar Morto, a circa 30 m sopra la sorgente di En-Gedi e a circa 600 m a sud della sorgente di En-Shulamit . probabilmente destinato agli abitanti del deserto, ma forse anche un luogo santo per gli abitanti provenienti da agglomerati lontani, come dalla regione di Bersabea. Durante le feste religiose, gli abitanti di questi villaggi lontani potevano recarsi in pellegrinaggio in questo luogo che doveva essere rinomato in quel tempo

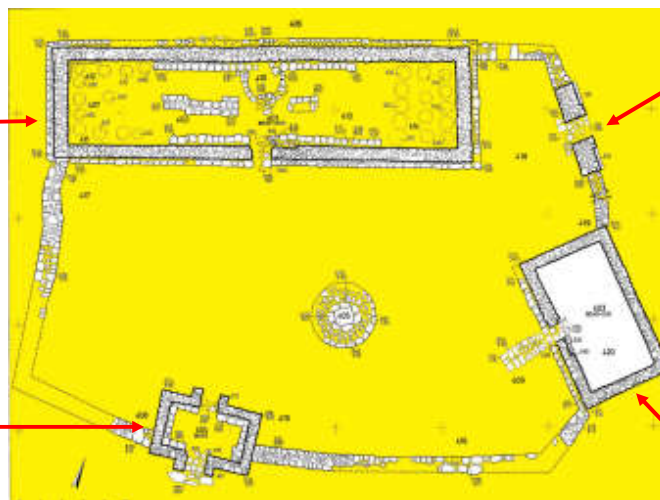


Il santuario di En-Gedi è un ampio recinto templare di morfologia grosso modo trapezoidale, delimitato da un *temenos* di recinzione in pietra, con dimensioni esterne di circa 26,5 x 20 m.

Il complesso comprende 4 strutture connesse dal recinto in pietra a secco che delimita un cortile interno.

4° struttura: santuario vero e proprio. Sala rettangolare (19,7 x 5,5 m esteriormente)

1° struttura: Il portale principale è costituito da un ambiente rettangolare a sviluppo longitudinale con stipiti della parte esterna, rivolti verso Ein Gedi, adatti ad alloggiare una porta.
Una banchina in pietra si sviluppa lungo le pareti interne dell'ambiente



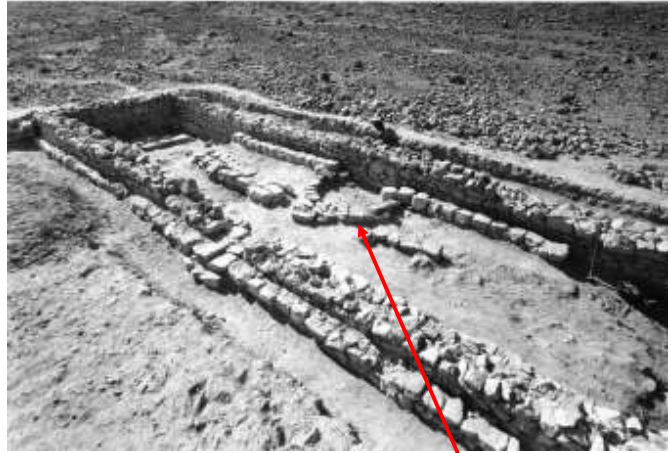
2° struttura: ingresso secondario in direzione di Ein Shulamit. Non fortificata e stranamente senza porta.

3° struttura: «sala laterale» probabilmente locale di servizio oppure magazzino per i sacerdoti.

Alla facciata di entrambi gli edifici si allinea una sorta di banchina esterna, costituita da una singola fila di pietre piatte, con gli interstizi riempiti di argilla e piccole pietre .

Santuario:

Al suo interno, contro la parete di fondo di fronte all'ingresso, è stata messa in luce un'installazione in pietra semicircolare (di circa 1,9 x 2 m), interpretata dagli scavatori come un **altare**, dove sono stati rivenuti uno spesso strato di cenere ed una piccola base in calcare parzialmente lavorata, intesa come possibile sostegno per una statua od un qualche simbolo culturale. Ad entrambe le estremità di questa installazione si unisce una **banchina** in pietra addossata alla parete di fondo. Due altre banchine si trovano ai lati dell'ingresso, lungo la parete meridionale dell'edificio. Due ulteriori installazioni in pietra si trovano al centro della sala. Tutte queste installazioni dovevano presumibilmente fungere da mensole per oggetti culturali o tavole offertorie. Nel pavimento, alle estremità della sala, sono state scavate numerose fosse rotonde, disposte senza un ordine preciso ed apparentemente adibite a *favisae*, ovvero fosse di scarico dove venivano gettati i resti delle offerte presentate al tempio ed eventualmente bruciate presso il suo altare.



Particolare dell'«altare»

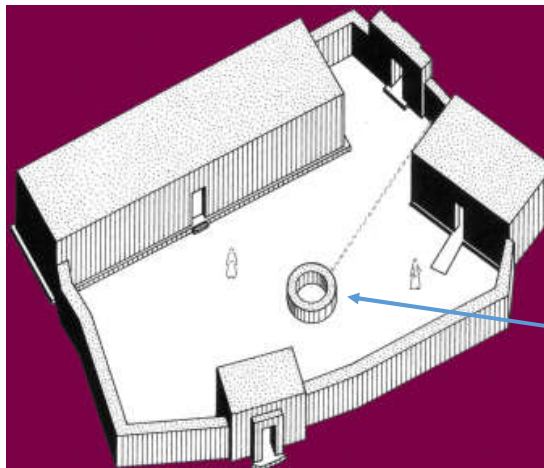


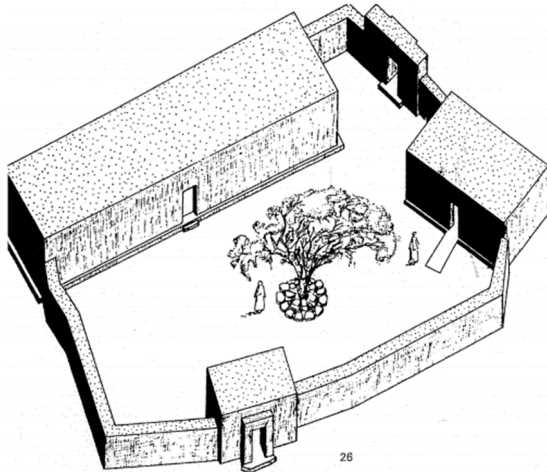
Le fondazioni di tutte le strutture del complesso architettonico di En-Gedi giacciono sulla roccia vergine, che in alcuni casi funge direttamente da pavimento. La parte inferiore dei muri è costruita in pietre calcaree locali. La parte superiore, invece, era forse realizzata in mattoni crudi. Tutte le pareti degli edifici erano probabilmente intonacate. Quanto alla copertura degli edifici, essa può essere ricostruita come una copertura piana, costituita da travi lignee, rivestite con rami e fronde unite con argilla.

Nel santuario di En-Gedi un monumentale bacino in pietra si situa nel punto più alto pressoché al centro della corte.

L'installazione, che ha un diametro complessivo di 3 m, è delimitata da una serie di file concentriche di pietre. Il centro dell'installazione è occupato da un bacino circolare, profondo circa 0,40 m e largo 0,85-0,90 m, con le pareti foderate da sette larghe pietre piatte ed il fondo direttamente costituito dalla roccia naturale.

Ussishkin ha proposto che quest'installazione fosse destinata a contenere dei liquidi (probabilmente acqua) e costituisse, pertanto, un bacino rituale.





Amihai Mazar (2000) ha suggerito che il bacino al centro dell'installazione circolare fosse come un portavaso costruito intorno ad un albero sacro che cresceva in questo posto ispirando la costruzione del tempio in questo particolare punto. Alberi sacri sono stati integrati in santuari fin dai tempi antichi, ma non ci sono indicazioni che questo fosse il caso del Tempio di Ein Gedi.

Ritrovamenti:

La maggior parte dei ritrovamenti del santuario è stata rinvenuta nelle *favissae* scavate nel pavimento dell'edificio templare ricolme di terra, cenere e legni carbonizzati. Esse hanno restituito sia resti di offerte che abbondanti frammenti ceramici: vasi di apparente uso rituale ed offertorio, come coppette, coppe su piede fenestrato ed una considerevole quantità di *cornets*. Lo strato di cenere che riempiva l'installazione a ferro di cavallo (altare) ha restituito anch'esso ritrovamenti indicativi tra cui una figurina fittile di toro che porta due zangole. Infine, presso il segmento sud-orientale della recinzione è stata ritrovata una punta di lancia in selce, mentre presso l'installazione circolare al centro della corte è stata rinvenuta la base di un vaso cilindrico in alabastro d'importazione egiziana



Nonostante non siano state rinvenuti particolari oggetti di culto si ritiene che questo monumentale Santuario dovesse avere contenuto una ricca dotazione culturale, da qui l'ovvia conclusione che l'edificio sia stato abbandonato in modo ordinato e sistematicamente ripulito dai suoi guardiani che hanno preso con loro tutte le attrezzature usate per il culto.

La conclusione che sembrò ovvia ad Ussiskin fu che tutte le attrezzature culturali del tempio furono nascoste nella grotta di Nahal Mishmar (grotta del tesoro) a 11 km a S. In un angolo oscuro e isolato della grotta gli archeologi fecero la scoperta più affascinante: una stuoia di paglia nella quale erano nascosti 429 oggetti, ben conservati, di rame e qualche esempio di ematite. La maggior parte degli oggetti in rame, proveniente probabilmente dalle miniere della vallata della 'Arabà (tra il mar Morto e il mar Rosso), erano stati fabbricati con la tecnica della «cera persa». Gli oggetti erano stati realizzati con grande cura e talento artistico. La metà è costituita da teste di mazza, a volte decorate o scolpite; queste erano in origine delle armi, ma potevano anche essere stati offerti in voto al santuario.

IL TESORO NASCOSTO



Circa ottanta di questi oggetti erano tubi di rame vuoti, modellati e decorati. Abitualmente vengono descritti come «**scettri**», nonostante il loro esatto uso sia sconosciuto.

L'esempio più elaborato era decorato da cinque teste: 4 di stambecco e una testa di ariete.

Un gruppo di dieci oggetti, qualificati come «**corone**», comprende oggetti cilindrici di rame, alcuni riccamente decorati con uccelli, con immaginarie «facciate di templi» e altri soggetti.

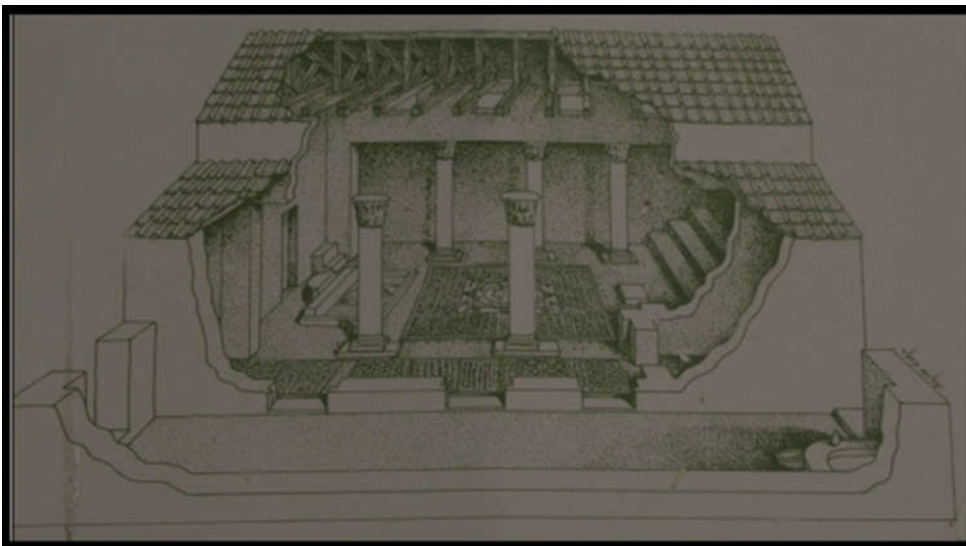
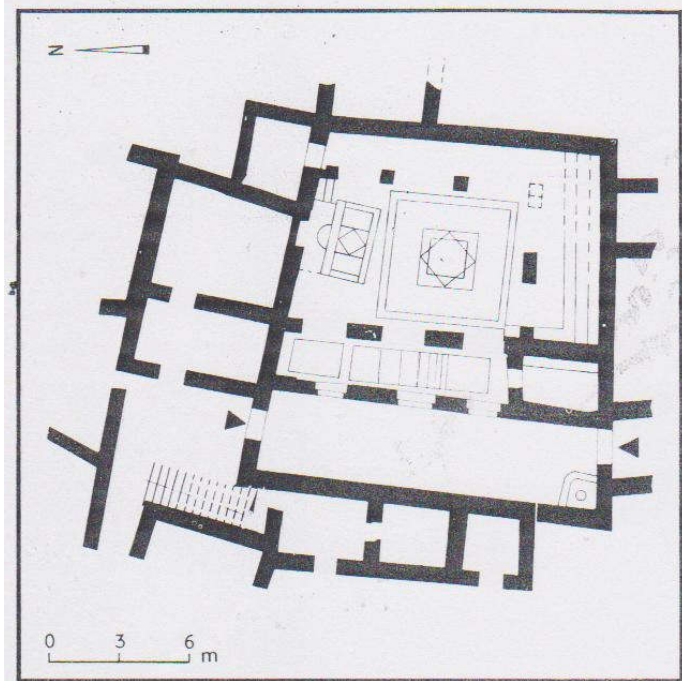


Questo affascinante tesoro ha sollevato numerosi problemi rimasti senza risposta. L'alta tecnologia e il talento artistico di cui ogni oggetto è prova sono sorprendenti. Saranno stati fabbricati nel deserto di Giuda?

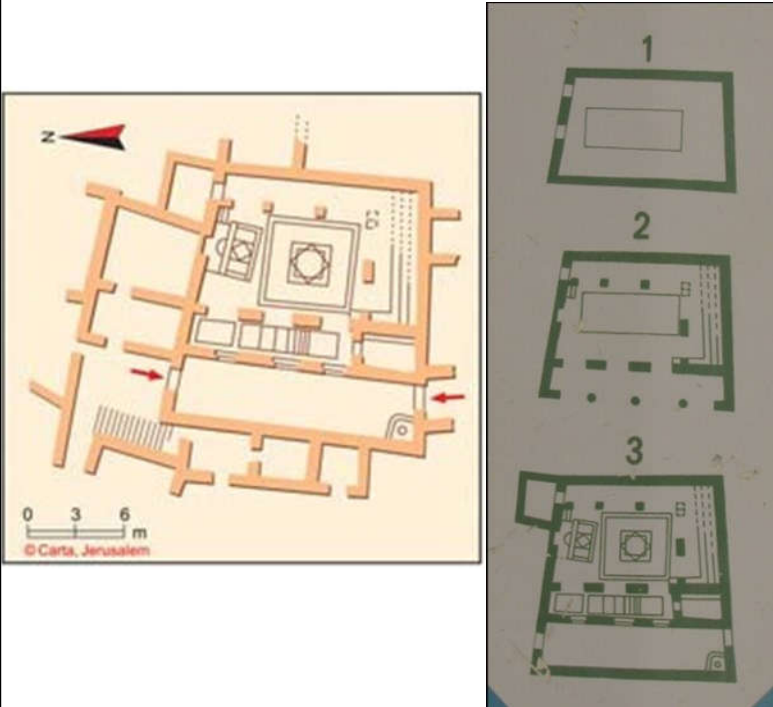
Si è piuttosto tentati di pensare che provenissero da un'altra zona, per esempio dalla regione di Bersabea o dalle pianure costiere. E perciò possibile che il tesoro fosse composto da oggetti portati al santuario di Engaddi dai pellegrini.

La SINAGOGA (da «Ein Gedi» di Hanan Eshel)

1965: durante lavori di coltivazione, scoperta del pavimento mosaicato della sinagoga.
1970-1971: scavi. Secondo Hanan Eshel "la sinagoga è stata **costruita alla fine del II secolo o all'inizio del III d.C.** (cioè intorno all'anno 200 d.C.) e ha funzionato fino alla fine del VI sec..



Ricostruzione tridimensionale della sinagoga



Tre livelli della sinagoga:

- il primo era un edificio dalla forma molto semplice con due aperture sul lato nord, cioè il lato di direzione della preghiera;
- il secondo vede la chiusura dell'apertura occidentale e la costruzione della nicchia per l'*aron ha-qodesh*. Vicino a quest'ultimo si trovava un seggio (destinato al capo della comunità). Tre nuove aperture furono fatte nel muro sul lato occidentale. L'edificio fu ingrandito e quindi furono aggiunte anche tre colonne sempre sul lato occidentale, prima delle aperture;
- con il terzo livello vengono aggiunti due corridoi lungo il lato occidentale della sinagoga, e una piccola stanza sull'angolo nord-est dell'edificio, a oriente dell'*aron ha-qodesh*.

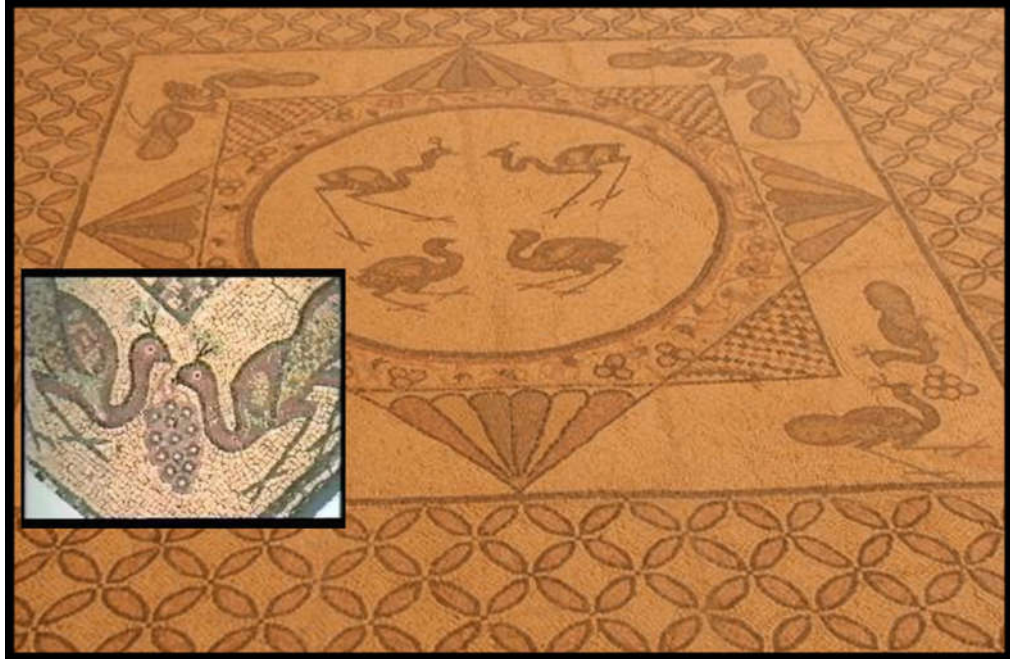
Mosaici: con la costruzione della sinagoga i pavimenti furono abbelliti con dei mosaici. Al primo livello fu fatta una cornice rettangolare. Da notare sul lato meridionale una croce svastica (che aveva un significato magico in epoca romana). Alcune delle prime decorazioni furono danneggiate dagli strati successivi. Nei periodi successivi il pavimento mosaicato fu rinnovato e diviso in due parti: quello centrale e quello di fronte la *bemah*. Nel centro del mosaico centrale si trova un cerchio con quattro gru (che danzano, due maschi e due femmine). Il cerchio è inserito in un rombo all'interno di una cornice nei cui angoli ci sono quattro coppie di gru che tengono nei loro becchi dei grappoli di uva.



Mosaici del primo livello



Mosaico
centrale con
particolare
(secondo livello)



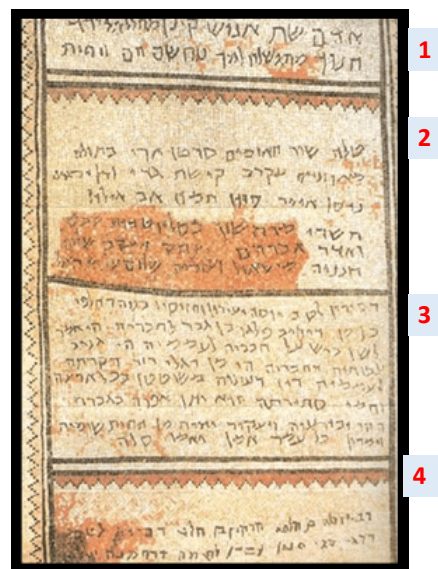
Iscrizioni: ne sono state scoperte cinque, quattro di esse sono all'interno di una cornice comune e divise da linee orizzontali che formano quattro sezioni distinte.

La **prima** iscrizione (in ebraico): parla dei 13 padri del mondo (1Cron)

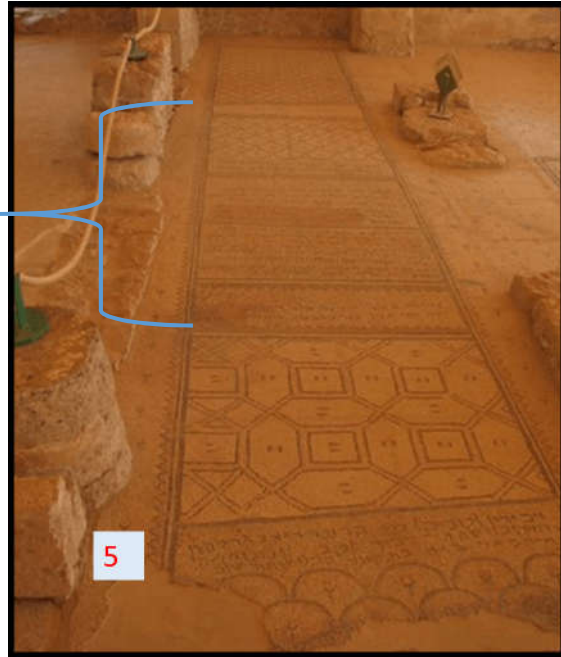
La **seconda** iscrizione (in ebraico): parla dei 12 segni zodiacali poi parla dei 12 mesi: termina con la benedizione *shalom al Israel*.

La **terza** iscrizione (in aramaico), mette in guardia dal rivelare "il segreto della città ai pagani", probabilmente il riferimento è alle conoscenze per l'estrazione e la preparazione del balsamo.

La **quarta** iscrizione (in aramaico), di qualità inferiore rispetto alle precedenti, vengono ricordati due rabbini e vengono benedetti per le loro numerose buone azioni.



Prime 4 iscrizioni



La quinta iscrizione (in aramaico) è una iscrizione-benedizione che fu incorporata nel mosaico a sud delle quattro iscrizioni, in essa vengono ricordati dei personaggi che pagarono la riparazione della sinagoga!

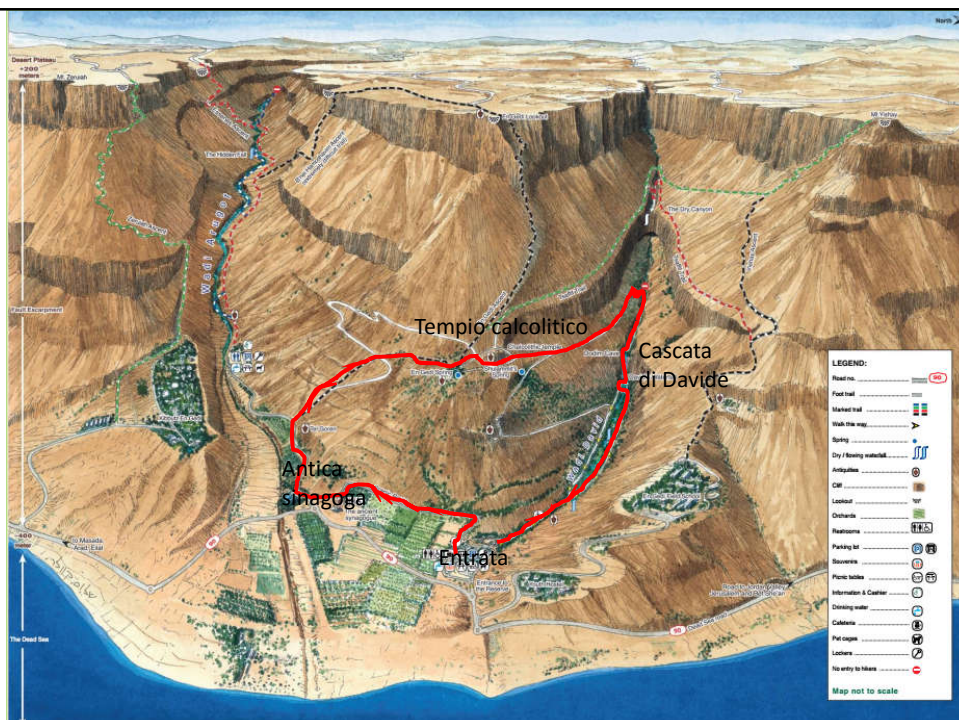
La sinagoga fu distrutta, insieme a tutto il villaggio, da un incendio (6° secolo d.C.).

Ritrovamenti

Vicino all'*aron ha-qodesh* è stata ritrovata una menorah a sette braccia di bronzo, un calice, migliaia di monete di bronzo che a quanto pare dovevano far parte della cassa della sinagoga, una piccola menorah in argento a sette braccia che probabilmente ornava il *parochet* o il velo che ricopriva la Torah, lampade in terracotta e strumenti in vetro



Possibile itinerario della visita



CITAZIONI BIBLICHE:

Giosuè 15,62

Nibsan, la città del sale e Engaddi: sei città e i loro villaggi.

1Samuele 24,1-2

Davide da quel luogo salì ad abitare nel deserto di Engaddi.
 Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: «Ecco, Davide è nel deserto di Engaddi».

2Cronache 20,2

Andarono ad annunciare a Giòsafat:
 «Una grande moltitudine è venuta contro di te da oltre il mare, da Edom. Ecco sono in Cazezon-Tamà, cioè in Engaddi».

Cantico 1,14

Il mio diletto è per me un grappolo di cipro nelle vigne di Engaddi. (Grappolo di uva conservata nelle vigne d'En Ghedi è il mio amato per me *dSB*)

Siracide 24,14

Sono cresciuta come una palma in Engaddi, come le piante di rose in Gericò, come un ulivo maestoso nella pianura; sono cresciuta come un platano.

Ezechiele 47,10

Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engaddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mar Mediterraneo.